Anno XXXIII — N. 240 UDINE Mercoledì 8 Settembre 1909 Conto Corrente con la Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 Telefono 1-68

Associazioni: Udine, Provincia e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim. L. 4)(Negli Statidell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania, ecc.) convien
Estero » 16 » 32 » 8)(prendere l'abbuonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo la firma del gerente L. 1.50 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

INTORNO AI QUADRI DI MANIAGO.

Nota su un ritratto tizianesco di Isabella di Spilimbergo e sulla tomba di sua madre Giulia da Ponte.

Egregio Sig. Direttore,

La sventura che mi ha visitato in questi giorni precorsa da infiniti affanni mi ha tolto di seguire con attenzione la dotta e interessante discussione che si è svolta a proposito dei ritratti d'Irene e di una sorella sua; può essere pertanto che con questa mia io non faccia che recar vasi a Samo e nottole ad Atene, tanto più che convien confessare esser le fonti d'informazione a cui attingo, delle più universalmente conosciute. Faccia Ella adunque quel conto che meritano, di queste mie note.

Che un ritratto d'Isabella di Spilimbergo dipinto dal sommo Tiziano, abbia esistito, è cosa indubitabile pel seguente sonetto di *Giorgio Gradenigo*: resta però a vedere se tale ritratto si identifichi con quello della sorella d'Irene, di cui testè si è tanto discorso:

« *Sopra il ritratto de la signora Isabella di Spilimbergo, sorella anch'essa de la signora Irene* »

Mentre che Titian la mano, e l'arte
Move a ritrar l'angelica figura,
In cui discese il Dio de la natura
A far chiare l'oscure antiche carte;

Vien scoprendo lo stil di parte in parte
La vostra effigie immaculata e pura,
Che di celeste man sembra fattura:
Tante divine gratie in lei son sparte;

Così in terra, ed in ciel, dipinta, e viva
Con gli occhi e col pensier l'imagin bella
Mi detta Amor, che ne la mente scriva,

Così a dritto sentier m'invita, e appella,
E nel Signor ogni mia speme avviva
L'alma vostra beltà diva Isabella ».

E' un sonetto men che povero, come ben si vede, ma serve di documento. Fa parte d'una raccolta *da non confondersi con l'altra delle Rime per la morte d'Irene*. Essa si intitola così: *De le Rime di diversi nobili poeti toscani raccolte da M. Dionigi Atanagi*. E' edita in Venezia presso *Lodovigo Avanzo* 1565, e si trova in tutte le biblioteche. Il sonetto appartiene al Libro II.o.

Ora è appunto da questo sonetto che il Cicogna, nel vol. II. pag. 37 delle sue *Iscrizioni veneziane*, inferirebbe che il ritratto simile a quello d'Irene conservato a Maniago potrebbe essere quello d'Isabella, non quello d'Emilia. Ed io aggiungerei che infatti, se esistette mai un ritratto di Emilia, questo avrebbe dovuto conservarsi in casa Agugi di Padova, in cui Emilia entrò, e non in Friuli.

Io m'astengo assolutamente dal cimentarmi nel campo della storia dell'arte e più ancora da qualsivoglia giudizio sul merito dei dipinti che sono oggetto di discussione, badisi bene: e nell'affermare che ha esistito un ritratto d'Isabella opera tizianesca, non voglio, lo ripeto, concludere, che tale sia quello di Maniago. Così pure il giovine Tasso, nella notissima raccolta delle Rime per la morte d'Irene, allude a un ritratto di lei che aveva sott'occhio, ma non dice che fosse opera di Tiziano.

Se avessimo prove documentarie in pro ed in contro l'autenticità, non sarebbe impossibile ch'io ne fossi informato; ma francamente altro non possiedo in argomento che questo che mi pare d'aver già reso noto, riguardo ad altri ritratti di famiglia ora dispersi.

Nel Codice C. Arch. di Spilimbergo (Domanins) scritto da Giov. Paolo Da Ponte, a molte notizie fra le quali quella della nascita d'Irene, da me pubblicata, segue in data del 1534, un inventario di libri sacri e profani, di robe e gioie di Giov. Paolo, di sua moglie e di sua figlia, ed anche di quadri. Fra questi è notato un Cristo di mano di Zuan Manpreti (Maripetri?) con altre opere di questo pittore; un ritratto della moglie Marietta di mano di Zampiero Silvio: il proprio ritratto e quello di Giulia, del Tiziano. Ecco il passo: « Item 4 quari de 4 retrati 1.o el ritrato de Marieta de man de m.o Zampiero Silvio et dui el mio et quel de Julia de man de messer Tutian, el quarto no effatto la pittura, ma el resto tutto zoe tutti 4 i adornamenti de nogara sarna doro et smusso doro cum sue marche et cantoni de intaglio de legname dorade cum sui timpani depenti et doradi ».

Da questo ingenuo passo, onde apparirebbe che le cornici sono il principale e le pitture l'accessorio, si ha la prova di due ritratti tizianeschi, quello di Giampaolo da Ponte (che, sia detto fra parentesi a correzione d'un errore scorso a non so chi in questi giorni, non era doge, sebben di famiglia dogale) e quella della figlia Giulia, madre d'Irene, e dell'altre due donzelle Spilimbergo.

. . .

Poichè divaghiamo alquanto, mi sia permesso di continuare a arlar di Giulia Da Ponte. Nell'opera e volumi citati, a pag. 39 il Cicogna scrive a proposito della madre d'Irene.

« Noterò qui una lapide sepolcrale che lessi nel Duomo di Spilimbergo sul pavimento della Cappella di S. Elena. Vi è a bassorilievo un vecchio ed un giovanetto che fuggono da un teschio umano indicante la morte e il motto FRUSTRA. Di poi evvi una donna che fugge coi capelli sparsi al vento, e il motto FIDE DEO NIHIL EST FIRMI SVB SOLE CREATVM.

Indi la epigrafe:

MDLXXXIII
IOANNES PAVLVS VINCISLAVS ET
SFORTIA FILII GENEROSI AC OPTIMI
IOANNIS FRANCISCI E DOMINIS
SPILIMBERGI EQVITIS ET IVLIAE
DE PONTE MATRONAE RARISSIMAE
IPSI PARENTIBVS IAM DEFVNCTIS
SIBI ET HAEREDIBVS INSTAVRERVNT.

Ella mi chiederà perchè io vengo a ripetere cose tanto trite riguardo a questo sepolcro di Giulia da Ponte vedova di Adriano di Spilimbergo e rimaritata a Giovanni Francesco pure di Spilimbergo?

Ciò io faccio perchè, come è pur noto, la Chiesa di Spilimbergo fu deturpata circa cinquant'anni or sono da una pavimentazione barbara che fece sparire tante pietre tombali e tante iscrizioni. Ma quella dal Cicogna descritta è stata ritrovata in una specie di cortiluccio addetto alla Chiesa, e sebben frammentaria e danneggiata è riconoscibile per quanto il Cicogna non l'abbia descritta molto esattamente. Ora sarebbe desiderabile che venisse riposta in qualche onore, nella Chiesa, o ritirata dalla famiglia a cui spettano in piena libertà la proprietà e l'uso dei monumenti disfatti.

Ecco perchè affido alla pubblicità il tenue fatto del ritrovamento della pietra scolpita.

Accolga, egregio sig. Direttore, i miei ossequi.

Cav. F. C. Carreri.

Altre notizie intorno ai discussi quadri

Il nostro corrispondente da Maniago ci scrive:

(Italo, 6.) Vengo informato di quanto segue, riguardo ai ritratti delle sorelle di Spilimbergo attribuiti al Tiziano.

La notizia della vendita ad un signore Francese, per quel prezzo favoloso (lire 600000, 500000), riportata dai giornali qualche settimana fa, era realmente falsa. E' vero bensì che i dipinti si trovavano a Firenze, affidati ad un valente restauratore in causa della loro condizione deplorevole.

Questi quadri erano stati vincolati, dal Governo nel 1903, ma non regolarmente, ossia senza che una commissione venisse prima a vederli. così, mesi or sono, necessitando urgentemente il restauro. il proprietario, con tutto il diritto presentò istanza a S. E. il Ministro della P. U. perchè fossero visitati. onde essere autorizzati a prendere un provvedimento, e sapere da un giudizio superiore se o meno meritavano di rimanere vincolati.

Accolta tale domanda, furono esaminati in Roma dalle più competenti notabilità artistiche d'Italia, ed, in seguito al loro parere, cancellati dal Catalogo delle opere di sommo pregio; ciò che con Decreto Ministeriale veniva comunicato ufficialmente al proprietario per mezzo del signor Prefetto di Udine.

In tale maniera i quadri sono rimasti liberi da ogni vincolo ed il proprietario può disporre di essi come meglio gli aggrada, nè si crede obbligato di rispondere al pubblico se ora sieno già venduti o meno, per non rendere conto a tutti dei suoi affari privati, tanto più che è alquanto contrariato per ciò che scrivono i giornali, da qualche tempo, in modo inesatto e discordante, su tale argomento. Perchè, mentre nella « Tribuna » del 18 agosto queste tele vengono annoverate fra le migliori dei nostri sommi Artisti, nel « Fieramosca » del 31 sono invece chiamate « due meschine pitture »!

Questa pubblicità colle relative gonfiature all'Americana, e col discredito dei dipinti, tirati in ballo chissà per quale scopo, fu provocata dalla vertenza sorta in Firenze fra il Prof. Bardini ed il Cav. Palmarini per i famosi busti del Laurana.

———

Si fa qui notare che un bellissimo quadro antico, rappresentante Irene di Spilimbergo ed attribuito al Vecellio, fu venduto anni fa, da una egregia famiglia di S. Vito al Tagliamento, per una somma rilevante; che inoltre un noto e distinto pittore di Venezia, possessore di una opera del Tiziano, asseriva lo scorso anno, essere questa proveniente dalla casa Attimis-Maniago; ed ora si dice, è in vendita a Venezia un altro ritratto dell'Irene!

Si fa ancora osservare che nell' «Anello di sette Gemme» del Carrer, grosso volume storico, stampato a Venezia nel 1838 dove si parla diffusamente del ritratto dell'Irene di Spilimbergo dipinta dal Tiziano, si trova pure la bella incisione rappresentante la stessa, ma del tutto dissimile ed in posa differente da quella che figura nel quadro ora restaurato.

Quale allora sarebbe il ritratto autentico?!....

Una visita alle Mostre agricole di Martignacco.

Una visita rapida, che s'intende, quale si può richiedere ad un « quotidiano », costretto, per l'intensificarsi costante della operosità pubblica e privata, a intensificare anche il proprio lavoro: tutti i giorni, si può dire, anche per un giornale come il nostro il quale preferisca rendersi specchio della vita e delle memorie paesane piuttostochè (se si eccettuino gli avvenimenti più importanti) infarcire le proprie colonne di « fatti e fattacci » che lasciano indifferenti o quasi chi legge: tutti i giorni, ripetiamo, sono paesi «nuovi» che domandano di essere fatti conoscere un po' meglio, come quelli che fanno parte del Friuli, ai friulani medesimi — o per opere compiute, o per opere meditate. Oggi è la volta di quella ubertosa plaga che va da Tricesimo alle porte di Udine a Pasian Schiavonesco a Maiano ed a Tricesimo; e ci mostra bei progressi raggiunti mercè nobili e perseveranti sforzi: progressi che crediamo nostro dovere mettere in rilievo, sia pure spendendovi tempo e spazio.

* * *

Questi nobili sforzi già si appalesano nell'insieme di queste mostre per l'ordine, per il buon gusto, per tutto ciò che costituisce l'apparenza. La bella e vasta piazza recintata da padiglioni, con la sua largura interrotta da chioschi, offre già un gradevole spettacolo.

Chi entra dal portone improvvisato verso la linea del tram, segnato dalle colonne in mattoni delle Fornaci Farlatti e C. di S. Daniele, trova alla sua sinistra una fila di espositori fuori concorso, tutti degni che il visitatore si soffermi a riguardarne le mostre.

Viene prima la Fabbrica udinese di bilancie d'ogni sorta Facchini e Schiavi, con alcuni modelli delle sue rinomate bilancie; poi il Peresson di S. Daniele, con i suoi copertoni impermeabili di largo uso non soltanto in Provincia ma anche fuori, dove si conquistarono bella fama.

Uno spazio notevole occupa la Ditta Pasquale Tremonti di Udine, la quale, malgrado abbia mandato, proprio in questi giorni, anche all'importante esposizione agraria di Lonigo tutta una serie delle sue rinomate macchine distillatrici e casearie, ha qui una mostra completa di macchine ed attrezzi inerenti all'industria del caseificio: dal fornello svizzero a carretto mobile (fabbricato nelle sue officine, a sfatare la leggenda che le affermava incapaci di produrlo) e dal fornello Tremonti a fuoco continuo, alle spazzole per recipienti, alle spazzole da formaggio, agli stampi da burro, ai numeri per marcare i formaggi, ai secchioni, ai bidoni, ai mestoli pannarole, alle scrematrici, alle zangole, alle fassere ecc. ecc.

Attestano la bontà intrinseca dei prodotti fabbricati da questa ditta e il certificato rilasciatole dal signor Enore Tosi, con cui si dichiara essere il fornello Tremonti il migliore ch'egli conosca; e le ventidue medaglie d'oro e diplomi d'onore che si meritò in varie Esposizioni e le speciali onorificenze onde il Ministero di Agricoltura industria e commercio venne a confermare l'alto pregio che le officine Tremonti si erano conquistato.

Oltre alle macchine ed attrezzi per caseificio, questa Ditta espone anche una grandiosa distillatrice per vino, frutta e vinaccie, di costruzione solida, accurata — sì che anche in questo ramo essa potè vincere altre case produttrici e acquistarsi una clientela che ormai si estende oltre i confini della Provincia.

*

Seguono le scremarici della Casa Melotte di Bruxelles, che ha una propria rappresentanza in Brescia; casa di larghissima fama, anche questa, per la perfezione dei propri lavori.

Interessante è la mostra dell'elettricista A. Ferrandini: apparati per telegrafi con e senza fili, per illuminazione elettrica, ecc.

Segue la ricca mostra del co. Guglielmo De Puppi: biciclette Gritzner, macchine da cucire, macchine da calze e da maglieria, macchine da ricamo: una mostra signorilmente disposta, che interessa grandemente anche le donne — alle quali col tempo sarà tolta l'occupazione dello sferrucchiare calze e calzetti e maglie di lana...

Oh se venissero le nostre nonne, che tanta parte delle lunghe serate invernali dedicavano al paziente lavoro, chiaccherando, recitando, il rosario... o magari facendo all'amore .....

* * *

Viene poi la mostra di un giovane che fu già allievo della Scuola d'Arti e Mestieri: Duilio Pozzo, il quale ha piantato in Ceresetto una officina meccanica e vi « fabbrica » biciclette e vi tiene un «grandioso» assortimento delle medesime e di macchine da cucire e articoli da ciclismo. Chi mai si sarebbe pensato, anche solo vent'anni fa, che tal genere d'industria e di depositi poteva reggere in un piccolo paesello come Ceresetto?... Pure, guardate questa mostra: qui macchine da cucire Davis, Gloria, Nothmann, Ancora; qui biciclette, Bianchi, Fox, Trefucini B. S. A., Medusa, Dirkow, e le due di tipo udinese Attila e Cellina — da uomo, da donna, da ragazzini, per corsa, per viaggio....

All'intraprendente Pozzo auguriamo ch'egli abbia trovato.. il pozzo di S. Patrizio, deposito inesaurabile d'inesauribili fortune!..

*

Accanto sta il padiglione della Ditta Fratelli Broili. Vi è un emporio di armi per... ferire la terra e le piante: pale, picconi, tridenti, zappe, rastrelli, piccole e grandi roncole e ronconi e falci e coti per batterne sopra il filo, solforatrici ecc: e v'è anche un emporio d'utensili: fornelletti, fornelli, vasi multiformi, treppiedi, brocche e catini, pentole e coperchi (sebbene il diavolo insegni a far le prime soltanto e non i secondi); e tanti altri... articoli in ferro, di sempre più largo consumo.

*

Proprio sulla testata del ponte sul Lavia, che sta presso alla mostra dei fratelli Broili, la Ditta Cuberli A. e Chinivasi espone lavori in cemento, di sua fabbricazione. La ditta è di Alnicco. Quanti lettori friulani sanno dov'è Alnicco?.. eppure hanno torto, massime gli udinesi. perchè il minuscolo paesello si trova sul principiare della regione collinesca, fra Plaino e Torreano, in posizione amenissima ed in comunicazione mediante comoda strada con gli altri ameni paeselli della stessa regione: passeggiate festive indicatissime, per gli abitatori della città.

Ma non è per dare queste indicazioni, che scriviamo: è per illustrare la mostra. Essa comprende tutto quello che oggi dà la fiorentissima industria dei cementi: stipiti e ringhiere, parchetti e gradini, tubi e mensole.... Notevole un tavolino rotondo in finto mosaico a colori, con lo stemma di Udine nel mezzo, in grande, e quello di altri comuni all'ingiro, più in piccolo: è di buona lavorazione; vendibile.

Anche Alnicco — quattro case alle falde di un piccolo — colle, ha la sua ditta, il suo « Stabilimento! ».

*

Giù per il viale magnificamente ombreggiato, fino all'altro ponte: chissà quando il Lavia ne vedrà altri due, come in questa fortunata occasione!... Nella breve passeggiata, sotto quell'amica ombra, l'occhio si riposa un momento. Oltrepassato il ponte, ricominciano le mostre delle macchine agrarie...

*

Un momento — come diceva una volta il collega Filipponi. Dobbiamo pur accennare ai due grandi padiglioni della Associazione Agraria Friulana — dedicati uno alle macchine di caseificio e l'altro a quelle di enologia. Quivi il possidente e l'agricoltori in ispecie hanno di che incuriosirsi, tanto sono variate le macchine sì nell'uno che nell'altro riparto. Ci fermammo parecchio noi pure, sebbene quasi tutte queste macchine le avessimo vedute ancora, in altre esposizioni agricole; ma non ci attarderemo a farne l'enumerazione. Piuttosto esporremo un pensiero, che in certo modo si collega col lamento espresso dall'avv. Linussa nel suo discorso inaugurale: perchè non abbiamo macchine più « nostre »? perchè non abbiamo (diceva egli) l'aratro italiano — o magari friulano; perchè tante e tante macchine, l'associazione agraria le fa venire dall'estero?...

Benemerita, benemeritissima l'Associazione agraria per la sua multiforme attività, sempre più vasta: ma non sarebbe ancora più benemerita se maggiormente favorisce i nostri fabbricatori, magari suggerendoli, guidandoli?...

In genere di aratri, di arnesi, di macchine ed attrezzi per caseifici ecc., ormai si produce bene anche in Italia, anche in Friuli: bene ed a minor prezzo; e meglio si potrebbe produrre, se l'illuminata guida dell'Associazione cooperasse; forse ancora più a buon prezzo, qualora si avesse, mercè sua, lavoro più continuato e sicuro. Lo tenti..

* * *

Ma passiamo il ponte...

Qui troveremo il come si risolva una difficoltà, che l'avvocato Linussa affacciava nel citato suo discorso: il largo uso delle macchine, malgrado la proprietà troppo frazionata. Questo « come », lo suggeriscono la mostra del Legato Pecile e del Circolo agricolo di Martignacco, oltrechè la medesima associazione agraria: cioè l'acquisto diretto, in grande, come fa quest'ultima, per risparmiare sulla spesa e avere maggiore garanzia nei prodotti; l'uso in comune, quale possono fare i soci dei circoli e i beneficati del Legato Pecile.

Lungo quest'altro viale, cui mettono la gaia nota tricolore frequenti trofei di bandiere, vediamo parecchi lavori «nostrani».

Buttazzoni Umberto di Selvuccis, Luigi Tosolini di Fontanabona, i fratelli Fabris di Maiano (già premiato con diploma d'argento alla mostra di S. Daniele), Massimo Tosolini « contadino » di Lazzacco hanno botti e tini e tinozzi; carri espongono Pietro Del Forno di Colloredo di Prato, Pietro Giacomini e fratello carpentieri e Gio. Batt. Zampieri fabbro dello stesso paese. V. Minisini di Pagnacco; carriole Giuseppe Bertoni detto Grin carriuolista di Rizzolo (Reana); aratri, i fratelli Bertoni di Bressa di Campoformido; numerosa e bella serie di aratri pluriformi la Ditta Fratelli Del Mestre di Lazzacco, specialisti in attrezzi agricoli, già premiati anch'essi a Udine nel 1903, a Tricesimo nel 1905, a S. Daniele nel 1906...

Qualche carro, qualche piccola macchina agraria non hanno nome di espositore... epperciò non possiamo indicarlo.

Notammo, generalmente, in tutti questi prodotti molta diligenza di lavorazione: e tanto più ci raffermammo nel convincimento che l'appoggio e la guida dell'Associazione Agraria contribuirebbero a operar miracoli anche nella « industria specializzata » degli attrezzi e delle macchine agrarie in Friuli. Non furono forse le officine friulane premiate, in esposizioni italiane ed all'estero, per le loro macchine agrarie, quando anche altrove appena s'iniziava nell'agricoltura l'uso di macchine?....

*

In fondo al viale — a questo « Lungolavia » che rappresenta il « Lungarno » di Martignacco o il Lungoroggia di Udine — vedemmo sotto apposita tettoia e fuori di essa le macchine e gli attrezzi dell'Azienda co. di Brazzà. Non ci dispiacerebbe (e non la riteniamo inutile) una gara di emulazione fra le grandi aziende della Provincia, premiando quelle che avessero saputo introdurre le macchine più perfezionate e confacenti al suolo ed alle località dove sono destinate a lavorare.

Fra fiori e frutta

Ed ora, « volgiamo i passi » verso l'edificio scolastico — il quale onora veramente il Comune di Martignacco.

Entro il recinto, si presentano vari mobili in legno della Ditta Antonio Volpe: seggiole, poltrone comuni e a sdraio, tavolini, scanni — il tutto per giardino; mobili rustici molto pregevoli del falegname Daniele Tagliapini di Pagnacco, e dell'Ernesto Sello di Fagagna: grandi vasi in legno, divani, poltrone, sedie, tavoli. Sono del Sello i due vasi laterali alla porta d'ingresso, dove il giardiniere dei co. Asquini di Fagagna espone piante da fiore e sempreverdi.

L'« S. A. O. » dispose in questo cortiletto un piccolo giardino, in mezzo al quale appunto figurano parecchi di quei mobili: e qui vengono spesso a... posar le stanche membra i visitatori, ed a « consumare » un po' di tempo in conversazioni più o meno piacevoli... Chissà che il furbo Cupido non si nasconda dietro qualche pianticella, con la faretra e coll'arco teso?....

* * *

Ma entriamo.

Le aule a pianterreno, sono tutte dedicate ai fiori ed alle frutta.

Nell'andito a sinistra, un lato è occupato per intero dal frutticultore Giuseppe Coletti di Alnicco: notiamo, soltanto di pere, ben trentatre varietà! e parecchie, sono stupende per la loro grandezza, altre appetiscenti.

Il lato opposto, è occupato quasi per intiero dai prodotti dell'Amministrazione conti Deciani ventitre qualità di mele, una ventina di uve diverse, una quindicina di pere e pesche e prugne...

Anche Quinto Zampa di Alnicco espone un bell'assortimento di belle frutta.

Ma continueremo domani.

Una visita alla colonia alpina di Frattis

Pioggia, vento e freddo

Settembre cominciò piovoso, nè alcuna speranza di bel tempo davano barometri e igrometri....

L'unica certezza certa era che il giorno 10 i piccoli colonni sarebbero tornati, che la gentile amica nostra la — Direttrice — era imbronciata con noi perchè la nostra visita minacciava di restare allo stato di progetto, come molte troppo care e lieti cose che ci proponiamo, in questa vita; dunque bisognava decidersi e partire e fu così che la nostra gita ventilata durante la primavera, quando Frattis giaceva sepolto sotto quattro metri di neve, e stabilita per i primi di agosto, potè effettuarsi soltanto nella scorsa settimana.

E partimmo, dopo due giorni e una notte di pioggia dirotta, confortanti da un timido e pallido raggio di sole che osava appena brillare su Udine.

Man mano che il treno ansimante guadagnava la Pontebbana una densa nuvolaglia nera avvolgendo le eccelse cime ci privava della apparizione sempre imponente del Montasio.. ma non raffreddava il nostro entusiasmo.

A Dogna lunghe righe oblique spinte da forte vento freddo ci fecero chiudere i finestrini ed esclamare:

— Eccola! Non ci lascierà più. Che diranno di noi vedendoci arrivare alla Colonia tutti inzuppati?

Poichè eravamo ben decisi di andarvi malgrado tutto. A Pietratagliata pioveva a dirotto e fischiava il vento nella angusta valle del Fella. Perfino il treno pareva procedere con inusitata fatica.

A Pontebba era l'inverno! Pioggia, vento e freddo; una triste giornata di novembre.

Una birra, un caffè, un'occhiata al ponte che non come gli altri congiunge, ma divide due popoli di nazionalità, di tradizioni, di pensiero di destini diversi, e su lungo il torrente Pontebbana e via a sinistra per la bellissima stradetta di Studena tra i faggi grondanti che squassati dalle raffiche lasciavano cadere una meravigliosa doccia sul nostro mantello, impermeabile, sul nostro ombrello messi a dura prova.

Si arriva

Ma la montagna è sempre bella qualunque sia il tempo, comunque sia l'animo nostro o lieto o triste; e in un'ora di facilissima salita siamo a Studena.

Ci fermiamo? No. Non ci sospingeva una via nè lunga nè faticosa, non ci sospinge la pioggia; ci fa affrettare il passo; il desiderio di arrivar presto tra persone care; tra piccoli amici.

Una largura verde, d'un verde speciale per il bigio del cielo e la brillante vernice stesavi dalla pioggia; e in fondo tra gli abeti un fabbricato bianco.

Si attraversa il torrente ancora asciutto malgrado tanta acqua caduta su noi ed eccoci in tre minuti nei domini della Colonia.

Silenzio, verde e pioggia. Le imposte tutte chiuse.

La bionda cuoca si affaccia sulla porta della cucina, ci saluta, ci avverte che i coloni riposano e ci conduce dalla Direttrice la quale ci accoglie festevolmente con un sorriso misto di soddisfazione e di timore... il timore che la pessima giornata togliesse a noi la ottima impressione ch'ella desidera leggere sui volti di quanti visitano la sua reggia.

Ma subito si rasserena vedendoci lieti, sentendo che ci eravamo fermati lungo la via ad ammirare la valle e i boschi e i monti, sentendo che il giorno luminoso era in noi e che vi era una sincera affettuosa corrispondenza tra l'ospitalità cordiale della Colonia e i nuovi arrivati.

Sono le quattro del pomeriggio. La voce del corno desta gli echi dell'atrio e si propaga nei dormitori. Dopo pochi minuti eccoli tutti nuovamente, tutti sani, vispi, rosei, contenti. Chi pensa al cattivo tempo? La montagna ha fatto un bagno a doccia, domani sarà più bella, ecco tutto. Le signorine distribuiscono ai bambini un pane e una pera che spariscono in un attimo. Mia moglie se la porta via per un momento la direttrice e io resto con le signorine tra i coloni che si siedono nell'atrio tutti intorno a me e leggo loro un sempre nuovo racconto del «cuore» e narro le giocondo burle del pievano Arlotto. Arriva così in un momento l'ora della cena.

Hanno fame

Frittata, salame, pane, polenta, un bicchier di vino annacquato. Che lusso di cena!

Restiamo ammirati davanti a quelle sei lunghe tavole di solleciti sparecchiatori.

A capo di ogni tavola sta una signorina, e la Direttrice sorveglia su tutti che mangiano silenziosi e compatti.

Qualcuno ha davanti, anzi che la cena comue, brodo, o latte o caffè-latte. Siamo insomma in una grande famiglia bene ordinata.

Qualche colono ha scritto a casa: *ho fame*. Come si saranno rallegrati i genitori sentendo ciò! La fame è indizio di salute e all' A. B. C. della vostra nutrizione, a prepararvi un cibo sano, razionale, abbondante, pensano tante persone di cuore e di scienza. *Ho fame*! Pensate a quelli che *patiscono la fame*, a quelli che *non hanno fame*. Voi fortunati, i pochi fortunati tra migliaia di bimbi friulani! In poco più di tre ore avete mangiato due volte... e che lusso di cena! io l'auguro a tutti i ragazzi d'Italia.

Mezz'ora di chiacchiere e poi a letto. Scroscia la pioggia, sibila il vento tra gli abeti... che importa? Quei novantadue dormono contenti e fidenti. Nulla loro manca.

Su loro vegliano con cure affezionate e intelligenti le signorine.

San Francesco.

Maria Cotterli — la direttrice — alta, bruna, asciutta in un vestito nero semplice, affacendata e affaticata, preoccupata soltanto a che nulla manchi a nessuno, mi fece pensare a S. Francesco ad Assisi e più ancora indugiai tacito in questo pensiero quando, entrati un momento nella sua stanzetta, la vidi povera e nuda. Un letto, una sedia, un tavolino, unico lusso: un mazzo di fiori montani e appeso al muro un grande ritratto del papà della colonia: il dott. Marzuttini.

Ecco la direzione, la sala di ricevimento, il salotto particolare della regina! Povera regina, io vedo ancora il vetro rotto della finestra e sento l'aria frizzante che soffiava dentro...

Se si fosse rotto un vetro nei dormitori... due minuti dopo sei signorine vi si sarebbero affaccendate intorno perchè i loro ragazzi non ne avessero danno.

Pioggia vento e... neve

Dopo un'affettuosa chiaccherata lasciammo la ospitale casa bianca augurammo la buona notte alle sigorine e, preceduti da Marie — la lavandaia che ci faceva da guida e ci illuminava la strada con un fanale — andammo anche noi a coricarci in una casa vicina.

Verso mezzanotte il vento e la pioggia cessarono. Alle quattro del mattino, affacciandoci alla finestra nel biancore antelucano, vedemmo — ai due di settembre — Le guglie del Gleris candide. Dopo la pioggia, la neve; dopo l'autunno l'inverno.

C'indugiammo ancora dalle 7 alle 8 alla finestra ammirando i monti e il fabbricato vasto, lindo, silenzioso della colonia che acquistava un nuovo, più gaio aspetto nella serena mattina.

La sveglia era stata fissata per le otto..... Avviamoci, dunque, assistiamo al risveglio e alla colazione. Buon giorno, buon giorno, buon giorno anche a te; hai dormito bene?

Che domanda! A quell'età, che sonni lunghi riparatori e costruttori, si fanno!

— Ho scritto fino alle 23, avevo molte cose da registrare e tanta corrispondenza, ci dice la Direttrice, e ci siamo alzate parecchie volte perchè il rapido abbassamento di temperatura aveva provocato certi bisogni imperiosi.

Ma i novantadue bambini erano oltremodo lieti.

Appena usciti, intanto che le donne e le compagne più grandicelle finivano di preparare la tavola per la colazione, fecero delle belle corse attorno alla casa, mandando alte grida festose e saluti squillanti alla bella neve che copriva i monti d'intorno.

Il Sole

Verso le nove messer lo frate sole riprese il suo imperio. Fugò l'ultime nebbie, brillò in tutto lo splendore. Che pennellate magiche furono allora alla colonia, agli abeti vicini e lontani, alle macchie dei boschi, agli spiazzi. Or lieve, ora intensa, molle e dolorosa talvolta si allargava nella valle l'immensa sinfonia verde a cui echeggiava più acuta la nota viva d'un tetto rosso e andava morendo nei silenzi delle roccie aspre e nude.

— Qua, voi quattro grandi, portate queste due tavole, costruiamo un ponte sul rio Glazzat. Ecco fatto, ecco messi i ragazzi e le ragazze per due e via e su e su lungo il rio del Gleris asciutto e bianchissimo. Oggi non si può ancora andare tra l'erba, entro i boschi, è ancora troppo umido, sarà per dormani, per i giorni avvenire... Che belle gite, in questa ultima settimano di soggiorno!

Ta taa... Alt! Dieci minuti di riposo, le signorine distribuiscono biscottini mangiati adagio adagio dai più piccini, trangugiati in due bocconi dai più grandi.

Oh! che fame con quell'aria asciutta e fresca!

Ma a casa la cuoca e le donne sono affaccendate intorno ai calderotti, la signorina Ida fin dalla sera ha tutto predisposto... ah! che fame... par che arrivi fin quassù il profumo dei cibi!

A mezzodì siamo di nuovo alla colonia. «La mula! La mula!» La mula è il treno merci, l'ambulante postale, l'automobile che unisce la colonia al mondo e la rifornisce. Vino, pane, carne, frutta... e un grosso pacco di lettere... Cara la nostra nera, liscia, bella mula!

A tavola a tavola. Che buona minestra! e la carne? e le patate? e il pane? e il vino? Tutto eccellente.

Mezz'ora di ricreazione, e poi a letto per il riposo del pomeriggio.

Addio, Addio!

Pare che anche l'orologio senta più rapido il sangue corrergli nell'organismo... Già le 17! bisogna tornare a Udine.

Eccoli di nuovo alzati «Addio, Addio, arrivederci» Come passarono velocissime ventiquattr'ore fra voi! Addio Addio!

A Studena ci volgiamo ancora, sventolando il fazzoletto.

Presso Pontebba incontriamo cinque donne che salgono con le gerle cariche di piante imballate: sono le prime piante che costituiranno il principio di un giardino alpino che il sig. Cazzaniga andrà a farvi lassù di questi giorni.

Sempre prima la colonia Alpina Friulana! Chi trovò il posto di così facile accesso — un bimbo in poche ore e senza fatica, viene da da Udine in una meravigliosa conca a 980 metri d'altitudine — chi diede tanta parte di sè stesso all'inizio e al progredire della colonia?

Chi con pertinacia e affetto vuole che sia la più grande e bella delle colonie d'Italia, tutti coloro che con l'opera e il denaro rendono fiorente lo splendido luogo che in 45 giorni rinnova la vita di cento piccini, non è possibile ricordare in un affrettato articolo d'impressioni.

Ricordiamoci secondo le nostre forze della Colonia e pensiamo con gratitudine a tanta ottima, operosa gente, allo spirito di abnegazione della signorina Maria Cotterli, delle signorine Alice Buzzi, Marcella Vendramin, a tutte le altre care persone che dopo un lungo anno di aspro lavoro nella scuola vanno lassù, durante le vacanze e, mamme amorose e solerti, vegliano su tanti piccini...

* * *

Rombando nella notte nera si precipita il treno verso la città. Addio, Addio! Arrivederci.

Giov. Dorigo.

Don Bianchini a Lubiana.

Mentre leggo qui, al quartiere, *La Patria*, capita improvviso Don Eugenio Bianchini di Udine. Da dieci anni esso visita ogni anno gli emigranti della Storia ecc. E' un prete di cuore. Si presenta pieno di spirito, parlando in friulano.

Domandò della nostra salute, dei lavori, dei cosi nostri; poscia c'invitò alle funzioni per gli emigranti.

Andammo in molti. Ci parlò del cielo, ma anche della terra delle nostre fatiche delle nostre paghe, delle associazioni, delle Krantun Kossi della Nerricherung Kasse e poi della Cassa nazionale di previdenza, perfino dello snopps. Disse che i denari sudati dobbiamo portarli a casa, a doprarli per noi, ma non lasciarli qui; e tante belle cose. Ci parlerà ancora.

Piacque a tutti; e noi tutti lo ringraziamo.

Lubiana 6 settembre.

Cinematografo Volta

Per oggi e domani è annunciato un' altro di quei programmi che certamente faranno affollare il simpatico ritrovo.

1.o *Come si diventa marinai*, dal vero.
2.o **Ratcliff** grandioso e spettacoloso dramma storico tolto dall' opera omonima del M. P. Mascagni. Per la 1. volta in Italia.
3.o *Ciò che donna vuole*..... proverbio — comicissimo.

Tutti al Volta!!

Sacile

— A proposito di crollo.

Egr. sig. Del Bianco

Qella cronaca di Sacile della «Patria del Friuli» del 4 corr. è apparso un cenno sul crollo avvenuto in un fabbricato dell'impianto idro-elettrico sul fiume Livenza al Longone, qualificato con grande esagerazione, *disastro edilizio*.

Quale direttore dei lavori, in omaggio alla verità, mi corre l'obbligo di rendere noto che trattasi di cosa di poca entità e che essendo dovuta ad una accidentalità imprevedibile, non si può farne carico all'Impresa Rizzani e Venier, come implicitamente apparirebbe dal cenno di cronaca surriferito.

Saluti cordiali

ing. Ugo Granzotto

* * *

Poichè l'egregio ing. Granzotto ci porge, con la sua lettera, occasione di tornare sull'argomento; diremo che appena ricevuta la corrispondenza da Sacile, telefonammo all'impresa Rizzani per sapere qualche cosa. Ci risposero che non avevano alcuna notizia; ma che, ricevendone, ci avrebbero telefonato. Poi, nessuno ci telefonò; onde abbiamo dato luogo alla corrispondenza medesima, conoscendo la serietà del nostro corrispondente ordinario.

— Gita podistica.

Oggi col treno delle 11 giunse una squadra del Ricreatorio popolare di Pellestrina col direttore D.r Marelli che gentilmente ci offrì le necessarie notizie nel ricreatorio stesso che sta aperto tutto l'anno e vive mediante oblazioni cittadine. Nessun ente lo sussidia e perciò l'istituzione è autonoma. Gli alunni che lo frequentano sono un centinaio circa e ogni anno si recano in gita d'istruzione. Da Pordenone contineranno a piedi fino al Mauria.

La gita durerà circa 10 giorni.

Le spese vengono sostenute coi risparmi giornalieri che ogni alunno si obbliga di fare.

Palmanova

— Promozione ben meritata.

7. — L'ultimo bolettino militare ha registrata la promozione a Capitano dell'egregio compagno d'arme sig. Federico Tonizzo, tenente contabile presso il locale deposito allevamento cavalli.

La notizia colmò di giubilo l'animo del commilitone, il quale, con viva compiacenza si affrettò di aggiungere la terza..... rotaia al berretto d'ordinanza, e ieri sul mezzogiorno berretto e rotaie facevano bella mostra lungo le vie di Palmanova.

Ma non fu solo il neo Capitano che ebbe ad esultare della ben meritata promozione. I colleghi e gli amici — non della ventura — si diedero d'attorno per festeggiare la promozione a suon di...... bottiglie, prima nei reconditi recessi del Caffè del pachiderma Scaccia, poscia, verso notte, fra le silenti ombre delle birraria Orgnani.

L'allegra riunione si protrasse fino alle ore piccine, travasando fiumi di eloquenza poetica, perchè, dato il valore letterario dell'amico Tonizzo, brindisi e discorsi non potevano che ispirarsi a pensieri molto elevati, vari fiori di poesia.

Al valoroso compagno, felicitazioni ed auguri.

Maniago

— Generosa elargizione.

Italo, 7. — Apprendiamo con piacere che in occasione della chiusura del bilancio per l'anno 1908-909, la banca di Maniago ha elargito 200 lire alla locale Congregazione di carità, lire 100 alla società per l'allevamenta dei bestiame e lire 100 per i restauri della chiesa parrocchiale.

Gli enti beneficati ringraziano.

Cividale

— Sgombro di macerie.

Sulla piazza «Sassonia» è cominciato lo sgombro delle macerie che da anni parecchi fanno si brutta mostra in un punto tanto importante della cittadina.

Speriamo che questo lavoro incominciato per la cessione di 100 carri di materiale ad un privato, sia continuato poi per conto del municipio.

— Monello in gattabuia.

L'altra notte una comitiva di monelli, faceva gazzarra a tarda ora, sul piazzale della stazione.

Redarguiti dalla guardia Tomasini, i discoli sisposero con insolenze, continuando il fatto loro. Allora il capo delle guardie, ne acciuffò uno, certo Bertuzzi, e lo condusse in gattabuia. Che la lezione potesse servire di norma a questi allievi della piazza ed ai genitori i quali non si curano della custodia dei loro figli!

— La Lucia di Lammermour.

Questa sera avremo la première della «Lucia». Si prevede un gran concorso di pubblico.

Resiutta.

— Un sacco di caffè rubato.

L'altro giorno nel magazzino della nostra stazione ferroviaria mancò un sacco di caffè del peso di kg. 50 proveniente da Trieste e diretto al sig. Longhino Giuseppe Vergolin di Guina (Resia).

Resia.

— Le elezioni amministrative.

Le elezioni generali amministrative per la nomina di 20 consiglieri comunali, diedero i seguenti risultati:

Iscritti N. 235, votanti N. 102 — Di Biasio Costantino voti 73, Modotto Vito Zanca 55, Giovanni di Lenardo fu Stefano 55, Dilenardo Antonio Voglig 53, Pielich Giovanni fu Antonio 49, Lettig Pietro fu Valentino 47, Negro G. Batta di Simeone 43, Clemente Antonio fu Stefano 37, Modotto Stefano fu Stefano 31, Micedi Giovanni Poporoz 30, Valente Basilio29, Dilenardo Giovanni Voglig 29, Buttrio Giovanni fu Simeone 28, Valente Antonio Bobon 28, Barbarina Antonio di Stefano 28, Barbarino Luigi fu Marco 26.

Minoranza: Lettig Luigi fu Antonio 26 — Colussi Evaristo 25 — Chinese Giovanni 24 — Madotto Giovanni 24.

Il risultato delle elezioni venne accolto con generale soddisfazione e noi di cuore auguriamo che i nuovi eletti corrispondano ai desideri di questa ottima popolazione. Domenica 12 corr. verrà convocato il Consiglio, per la nomina del sindaco e della Giunta comunale, e per la lettura della relazione dell'egregio commissario prefettizio sig. Fortunato avv. Messa.

Sequals

La mattina di sabato, 4 corrente, dopo penosa malattia, moriva l'amato maestro sig. Del Frari Sante, che da circa quattro anni si godeva la ben meritata pensione; e ieri seguirono i funerali.

Il corteo, alle ore 17 partì con quest'ordine: La banda del paese, diretta dall'egregio maestro Sig. G. Nerini; una squadra di alunni, con bandiera della scuola; le corone mandate dai colleghi di Sequals e Solimbergo, dal sig. Mauro Carello, dal cav. G. Ciani, dal Municipio la croce con il clero; il feretro, su cui era stata deposta la corona di famiglia; i parenti; il consiglio munipale con bandiera; la Società Operaia con bandiera; moltissime candele; ed un immenso stuolo di popolo, accorso anche dai paesi limitrofi.

Notiamo nel seguito: il sindaco cav. Ciani, il tenente colonnello cav. G. Carnera, il dott. Leonardo Agosti, il sig. Domenico Colonnello, il vice giudice conciliatore ed il maestro di Castelnuovo, il Sig. Antonini maestro di Travesio, le signore Maestre di Sequals e Solimbergo, e molti altri.

Il mesto, ma imponente corteo, dall'abitazione si recò alla Chiesa parocchiale, ove la salma ricevette la rituale benedizione; indi al Cimitero, ove parlarono, commovendo sino alle lacrime tutti gli astanti, il sig. avv. Fabio Moia, che lesse anche il telegramma seguente, inviato dal sindaco di Moltereale, conte Cigolotti:

«Dispiacente morte Del Frari questo Comune memore doti esemplari insigne educatore associasi lutto»; il segretario sig. I. D'Ippolito, il maestro sig. Antonini il maestro sig. Nerini, il Sindaco sig. Cav. Ciani, ed ancora con acconce parole il Maestro Nerini, che ringraziò a nome dei parenti.

In realtà, la popolazione di Sequals ha saputo rendere degnamente l'ultimo tributo d'affetto alla cara memoria del defunto maestro; il funebre è riuscito commoventissimo; tutti ebbero lacrime di rimpianto pel mite, buono maestro, e per la di lui perdita immatura.

Pontebba

— Il Prefetto fra noi.

7. Con la famiglia trovasi quì il Prefetto Comm. Brunialti e si tratterrà una decina di giorni. Alloggia all'Albergo Internazionale.

— La fiera ella Madonna.

Fervono i preparativi per la tradizionale ed internazionale fiera della Madonna di settembre. Dato il tempo veramente splendido si prevede un numeroso concorso. Quest'anno poi vi è una novità. Sulla piazza piazza Umberto I. si sta costruendo un ampio impalcato — *brear* — dove gli amanti di Tersicore potranno sbizzarirsi. Suonerà la distinta musica pontebbana.

— Asilo infantile.

Domenica, i soci terranno assemblea nel locale scolastico alle ore 2.30 pom. per udire, discutere ed approvare lo Statuto, nominare la rappresentanza.

Tricesimo

— Festeggiamenti.

Il giorno 26 corr. a Tricesimo avranno luogo grandiosi festeggiamenti a benefizio della locale Congregazione di Carità. Oltre i numerosi divertimenti vi sarà pure una Maratona libera a tutti i dilettanti della Provincia — sul percorso: Tricesimo-Qualso-Loneriacco-Fraelacco-Tricesimo Km. 9 circa tempo massimo minuti 50 che iscrizioni accompagnate da tassa di L. 1.50 si ricevono presso il sig.r Aviani Vincenzo (Ufficio Postale), Tricesimo fino al giorno 22 corr.

Premi: 1.o Medaglia d'oro dono dell'On. Girardini, 2.o Premio in denaro L. 40, 3.o Oggetto artistico dono dell'on. Gregorio Valle, 4.o Premio in denaro L. 25, 5.o L. 10.

L'età dei concorrenti non dovrà essere inferiore ai 12 nè superiore ai 50 anni.

Minatore trovato ucciso sulla strada.

Due caporali e due soldati arrestati.

Belluno, 6. A Lozzo di Cadore, sulla strada, fu trovato ucciso a colpi di arma da taglio, il minatore Giulio Zanella, di anni 33, che poco prima aveva litigato in un'osteria con alcuni soldati alpini. Furono arestati i caporali Osvaldo Corte e Luigi Zanetti, e i soldati Luigi Bidoli e Rinaldo Tonegutti, sui quali gravano forti sospetti. Il fodero della daga del Tonegutti venne trovato macchiato di sangue. Gli arrestati furono tradotti alle carceri di Auronzo. Si recarono sul luogo il procuratore del Re, il giudice istruttore e il capitano dei carabinieri. I soldati arrestati appartengono alla 67.a compagnia del 7 alpini.

Gli alpini arrestati sono friulani.

Belluno, 7. — Tre dei quattro soldati arrestati quali assassini dello Zanella sono friulani e precisamente il Tonegutti da Cimolais, lo Zanetti da Fanna, e il Bidoli da Tramonti di Sotto. Il Corte è di Auronzo.

Chi manda notizie o articoli o corrispondenze in genere da stampar nel giornale, le diriga «Alla Redazione della Patria del Friuli», *senza porre sulla busta nomi di persone: ciò per evitare disguidi e ritardi.*

Dal Friuli orientale

Contro il diritto di voto

di un barone e di un prete.

Cormons, 6. — Il sig. Ado Tomadoni ha inoltrato alla luogotenenza di Trieste il seguente reclamo elettorale.

«Il sottoscritto avanza reclamo affinchè Giorgio barone Locatelli di Cormons e don Adamo Zanetti di Pola, essendo ambidue sotto persecuzione penale per crimine, vengano cancellati dalla lista elettorale per la curia del gran possesso friulano destinata per le prossime elezioni delle rappresentanze provinciali, non avendo essi per tal motivo diritto d'elezione.

«Mi richiamo in proposito alla testuale istruzione d'un commentario del regolamento comunale (manuale ad uso dei comuni di Enrico Hemmerle) che dice: «Sono esclusi dal diritto d'elezione in genere coloro che vennero riconosciuti colpevoli di un crimine, *le persone inquisite per un crimine finchè dura l'inquisizione*, e le persone ecc. ecc.

«Per eventuali informazioni in proposito rivolgersi, per Giorgio barone Locatelli, alla Procura di Stato di Gorizia; e per don Adamo Zanetti, alla Procura di Stato di Rovigno».

Cronaca Cittadina

Deputazione provinciale

Deliberazioni prese nella seduta di ieri.

D'accordo col comune di Udine, provvida alla costituzione del Comitato Centrale Veneto, per le feste commemorative del 1911 in Roma, designando a farne parte, oltrechè il Sindaco di Udine e il Presidente della Deputaz. Provinc. i signori di Caporiacco co. avv. Gino, Perusini dott. Costantino, e Renier comm. avv. Ignazio.

Salve le determinazioni dei Ministero, approvò la perizia supplettiva di L. 30000 per il rivestimento della galleria di Comeglians lungo il tronco in Costruzione da Comeglians a Rigolato, alla strada del Monte Croce.

Scartata una offerta della Ditta Zancanaro, deliberò di acquistare dalla ditta Lacchin nei pressi della stazione ferroviaria il fondo necessario per l'erezione della nuova caserma dei R.R. Carabinieri di Sacile.

Deliberò di affittare un locale della ditta Peccol Antonio da adibirsi a caserma dei R. R. Carabinieri di Resiutta.

Si espresse favorevolmente sulla domanda della ditta Rosa Sartoretti per la derivazione d'acqua dal Rio Tagliezzo in territorio di Venzone, a scopo industriale.

Prese atto delle notizie fornite dall'Ufficio circa il movimento dei maniaci durante il mese di Luglio 1909 delle quali risulta che: nel Manicomio prov. di Udine erano presenti al 30 Giugno 1909 563 alienati di cui 344 uomini e 219 donne. Durante il mese di Luglio furono ricoverati 67 alienati di cui 33 uomini e 24 donne, e furono dimessi 26 uomini e 19 donne, morti 5 uomini e 5 donne, trasferite alle Succursali 10 donne. Rimanevano perciò al 31 Luglio 565 ricoverati composti di 90 dozzinanti, 343 uomini e 219 donne. Nelle Succursali dal 1 Luglio erano presenti 701 alienati di cui 398 uomini, e 203 donne, accolte per trasferimento 10 donne, dimesse 1, morte 2.

Rimasero presenti nelle Succursali al 31 Luglio 709 alienati di cui 399 uomini e 310 donne.

Perciò detratti i 90 dozzinanti, gli alienati a carico provinciale degenti nei vari manicomi al 31 Luglio 1909 erano 1184.

Assunse a carico provinciale le spese di cura e di mantenimento di altri 26 maniaci poveri appartenenti alla Provincia.

Autorizzò varie Ditte ad eseguire lavori in aderenza alle strade provinciali.

Deliberò di dare un banchetto ai congressisti che interverranno al 4o Congresso Pellagrologico che avrà luogo in Udine nei giorni 23, 24, 25 Settembre 1909 e delegò al presidente del consiglio prov. comm. avv. Ignazio Renier, a tutti i deputati prov. ed al segretario capo, la rappresentanza della Provincia nel Congresso.

Approvò lo statuto organico per il Collegio Nazionale Uccellis.

Trattò vari altri affari interessanti d'ordinaria amministrazione della Provincia, del Manicomio e dell'Ospizio Esposti.

— Per le feste religiose odierne.

Stamane molti forestieri della provincia e del Friuli orientale, sono venuti a Udine per assistere alle cerimonie religiose che si tengono al tempio delle Grazie, per la Natività della Madonna.

— I carabinieri aggiunti in congedo.

I carabinieri aggiunti aggregati alle diverse stazioni dell'arma in provincia, appartenenti alle classi 86 e 87, vanno domani in congedo.

— I giornalisti romani a Giulio de Frenzi.

Telegrafono da Roma che ieri l'Associazione dei giornalisti romani ha inviato a Giulio de Frenzi il seguente telegramma:

«Compresi del sentimento della patria che voi, valoroso milite del pensiero e dell'azione, sosteneste, affermando colla parola e colle armi l'italianità di Trieste nostra, vi mandiamo un saluto che a voi suoni plauso e sia stigma ai rinnegati».

— La proroga nella validità dei biglietti per Udine.

La direzione compartimentale delle ferrovie di stato pubblica il manifesto riguardante la proroga delle validità dei biglietti d'andata e ritorno per Udine in occasione delle mostre ed esposizioni riunite. I biglietti saranno validi dal 15 fino all'ultimo convoglio del 21 settembre.

— L'orario invernale ferroviario.

Fra le altre modificazioni che verranno introdotte nell'orario invernale ferroviario, vi è questa, che il treno 1515 che parte attualmente da Conegliano, lo si farà originare a Udine alle ore 5.45 di ogni mattina.

— Udine esclusa dalle facilitazioni ferroviarie per Brescia.

Ci fu comunicato un bel casetto avvenuto nella nostra Stazione.

Un viaggiatore diretto a Brescia avuto notizie dei ribassi accordati in occasione delle gare aereonautiche (anche noi ne demmo a tempo notizia) si presenta e si ripresenta alla sezione biglietti per saper l'ammontare del ribasso.

«Non abbiamo ancora disposizioni» gli si risponde. — Il presente viaggiatore vi ritorna varie volte attenendo però sempre la stessa risposta, finchè alla vigiglia delle gare, gli si partecipa che in conformità ad una vecchia circolare le facilitazioni si fanno solo in una circonferenza col raggio di 200 Km partendo della città per le feste della quale si accordano le facilitazioni.

Così Udine in questo caso è esclusa, perchè dista circa 300 Km. Geniale è questa disposizione (che venne quindi seguita in mancanza di circolare speciale) e molto conforme (?) ai principi che spinsero all'applicazione della tariffa differenziale...

* * *

A proposito di questo lagno, il Presidente della Camera di commercio on. Morpurgo dirigeva il seguente telegramma alla Direzione Generale delle ferrovie di Stato a Roma:

«Consta Udine non compresa biglietti ridotti andata ritorno Concorsi Brescia.

«Camera Commercio, dolente ingiustificata omissione, esorta provvedere *Morpurgo, presidente*».

— I piccioni di Udine in Tribunale a Trieste

Ieri davanti al Tribunale di Trieste, fu tenuto per la quinta volta in due anni, il dibattimento per crimine di tentato spionaggio a carico degli accusati Virgilio Cosulich, di 30 anni, da Lussinpiccolo, negoziante, Antonio Visintin, di 34 anni da Trieste, venditore di uccelli, Enrico Witthopp, di 20 anni, da Trieste, impiegato, e Costantino Melchior, di 36 anni, da Udine, negoziante di pollame.

I giudici del Tribunale di Trieste, malgrado i continui ricorsi del procuratore di stato che si è ostinato a vedere un grosso affare di spionaggio nella vendita dei piccioni, hanno sempre mandato assolti gli accusati. E li hanno assolti anche questa quinta volta. Ma il procuratore di Stato non, sembra ancor pago!

Martignacco

— Le festività d'oggi e di domani.

Oggi, Tiro al piccione, inauguratosi questa mattina; alle ore 16, pubblica tombola; questa sera, concerti e illuminazione. La quale, dopo prove e controprove, finalmente è riuscita a dovere, mentre domenica passata sulla piazza c'era il buio.

Domani: mostra bovina, che si apre alle 7; inaugurazione fiera vini alle 9; convegno delle giurie alle 10.30.

Nel pomeriggio, concerti musicali nel parco dell'Esposizione; e dalle 20 alle 23, grande concerto delle Dame Viennesi.

— Avventura piccante che finisce in carcere.

Ieri sera certa Angelina C. d'anni 42, appena coricatasi col proprio legittimo consorte, trovò di che lagnarsi. I coniugi si bisticciarono e il bisticcio andò tant'oltre che la moglie si alzò dal letto, si vestì in fretta ed uscì di camera lanciando al marito una frase minacciosa, dalla quale si può forse arguire il movente del bisticcio. Minacciò cioè, il povero uomo di... come dire? di incoronarlo. Ferma nel suo proposito, andò passeggiando al fresco. In Piazza Patriarcato s'imbattè, in un giovane conoscente, il fornaio Luigi G. d'anni 28, che, quand'era piccino, ella aveva portato fra le braccia. Il ricordo del passato la intenerì... L'idilio filava, filava, quando — guardate fatalità! — capitarono le guardie che arrestarono i due colombi e li portarono in carcere.

— Sottoscrizione per la bandiera dei volontari ciclisti.

Scheda 41, 42, 48, 66, 82: Elisa Barbetti cent. 50, Maria Zuliani 20, M. M. 20, N. N. 50, N. N. 10, B. D. 10, N. N. 10, N. N. 10, Sien 10, T. C. 10, Muccia Musso lire 1, Margherita Totaro 1, B. M. 1, Teresina Ferrari 1, Francy Fracassetti cent. 50 (seconda offerta), N. N. 20, A. E. 30, N. N. 10, N. N. 40, N. N. 40 — Totale L. 7.90

— Mancia competente.

All'onesto che porterà all'Agenzia Manzoni, un orologio d'oro a doppia cassa da signora, stato smarrito o nel recinto dell'esposizione di Martignacco o in treno durante il viaggio di ritorno a Udine, oppure percorrendo le vie Poscolle, Brenari, Cussignacco e C. Percoto.

— Tartufi!

Sono arrivati freschi a prezzi modicissima al negozio *Ligugnana* in Via Manin.

— Bollettino meteorologico.

Oggi alle 8 si aveva una temperatura di 16 durante la notte si ebbe un minimo di 10.7. Il barometro segnava come ieri 752. La temperatura massima fu di 21.3 la minima di 10.9 la media di 15.92. Il cielo si mantenne misto; il vento S. con direzione N.

— Tentato furto al Cimitero.

Il vigile di guardia al Cimitero, accompagnò all'ufficio di vigilanza Urbana: Anna Bertoli, Luigia Rossi, Maria Cozzi, tutte e tre contadine, perchè tentavano asportare fiori dalle tombe.

— Una bicicletta rubata.

Certo Pietro Rigo di Godia l'altro ieri lasciava la propria bicicletta in un'osteria presso porta Gemona. Ieri si presentò uno sconosciuto a prenderla, dicendosi incaricato dal Rigo. L'oste gliela consegnò. Lo sconosciuto però non era stato mandato da nessuno; ma l'oste lo appresi troppo tardi, solo quando il Rigo stesso si recò a prendere la bicicletta... già partita..

— Beneficenza.

Offerte fatte all'Associazione Scuola e Famiglia in morte
di Buzzeno Francesco: Piccinini Pietro L. 1;
di Anita Pianta Sbraua: Piccinini Pietro L. 1;
di Ugo Umet: Dott. Gio Batta Termini L. 2;
di Cosmi Giuseppe: Bottos Angelo L. 1, Salvadori Vittorio 1, Fam Angelo Pellegrini 1;
Facchini Napoleone offerse alla scuola e Famiglia L. 1;

Nel mondo degli affari

Dopo il suicidio del cav. Cedolini.

In seguito alla tragica morte del cav. Antonio Cedolini, di San Daniele, commerciante in mercerie la vedova, signora Carlotta Colutta nell'interesse dei minori figli, ha accettato l'eredità con beneficio d'inventario.

Questo ha dato bensì un'eccedenza in attivo sul passivo; ma tale attivo essendo costituito di immobili e di merce, non permette di provvedere tosto ai fondi necessari per far fronte alle scadenze.

Cosicchè si richiede del tempo, a ciò, e non si può farlo che mediante una liquidazione. L'avv. Leone D'Orlando, di S. Daniele invita pertanto i creditori del defunto ad intervenire per le cambiali in circolazione, in attesa della presentazione dello stato attivo e passivo, per poi accordarsi sul miglior modo di condurre la liquidazione.

— Socio benemerito espulso da una società di cacciatori

Gorizia 7. Si ha da Cervignano che l'assemblea della Società cacciatori di Aquileia, riunitasi ieri, deliberò l'espulsione del benemerito socio Domenico De Luisa, perchè non lo ritengono più tale da poter far parte della Società.

Il motivo principale dell'espulsione sarebbe che egli tentò di giuocare un tiro birbone ad un suo cognato, Tonello, ufficiale del Regio Esercito italiano. Pare ne volesse provocare l'arresto da parte della gendarmeria.

Altro motivo sarebbe anche il suo voltafaccia durante le elezioni di Ioanniz dove si alleò con quei preti.

La più alta linea telefonica del mondo

La *Gazzetta del Popolo* di Torino dice che un telegramma in data 6 da Alagno al senatore Perfetti, annunzia che a cominciato a funzionare il telefono da Alagno alla Punta Gnifetti, sul monte Rosa. La linea telefonica passa il colle del l'Olen a 2050 metri, sulla montagna di Gnifetta a 3050 metri, e si spinge fino alla vetta dove è il Rifugio dell'Osservatorio Regina Margherita, ed alla Punta Gnifetti a metri 4650.

E' la prima opera di questo genere, in tutto il mondo. E' noto che ragioni di interesse scientifico ispirarono nel 1907 al senatore Perfetti, quando era stato segretario alle poste e telegrafi, la costruzione di questa linea telefonica, essendo sulla punta Margherita un Osservatorio meteorologico diretto dal prof. Alessandri, e sul colle di Olen, essendovi l'Istituto scientifico Mosso, ma concorrono pure ragioni umanitarie e sportive a renderla maggiormente utile.

Intorno al processo politico di Trento

che si sta istruendo a Trento, si apprende che a qualche detenuto fu già concesso di poter ricevere visite di parenti e dato il permesso di scrivere. Malgrado ciò, si è avuto l'arresto dello studente Castelli ad Innsbruck (fratello all'impiegato ferrovviario Castelli arrestato Trento) ed una perquisizione a Trento. La perquisizione, pare abbia dato esito negativo e si crede fatta per semplici sospetti.

Il perquisito fu il signor Pietro Sandri, di Ala, residente nel Regno e viaggiatore della casa Pagliano. Il Sandri mancava da Trento da 45 giorni e vi giunse ieri sera alle 9.30. Alle 10, alla sua abitazione, si presentarono il commissario dott. Muc con 5 guardie, che operarono la perquisizione. Il Sandri mise a disposizione tutte le sue carte, nelle quali però nulla di sospetto fu trovato.

Ufficiali italiani alle manovre francesi

Il *Popolo italiano* dice che, accogliendo l'invito del governo francese, una missione militare italiana assisterà alle grandi manovre che avranno luogo in Francia nella seconda metà del mese di settembre. Capo della missione sarà il tenente generale Di Majo, comandante della brigata Cagliari, e ne faranno parte i maggiori Zacconi, addetto militare dell'ambasciata italiana di Parigi e Chanel, addetto al comando del corpo di Stato maggiore. La missione si troverà a Parigi il 10 corr.

Furioso temporale a Palermo

Palermo, 7. — Da ieri imperversa qui un furioso temporale, con mare grosso e pioggie torrenziali, accompagnate da scariche elettriche e vento. Il postale da Napoli, «Galileo Galilei», ed il transatlantico «Virginia», del Lloyd Italiano, hanno avuto una traversata laboriosa. Molti velieri, già partiti, sono tornati indietro. Altri, qui di passaggio, si sono rifugiati nel porto.

Notizie in fascio

A Juvisy (Francia), l'aviatore Lefebvre, ch'era stato premiato recentemente nel circuito di Reims, precipitò col suo biplano e rimase morto quasi sul colpo.

— Chi ha scoperto il Polo? Peary o Cook?... Contemporaneamente no: si sarebbero veduti. Ma se Peary, che v'è giunto dopo del Cook, dice di non avervi trovato nessuna traccia del primo??... e sì che il Polo non è che «un punto»!... Giustamente la direzione della Società geografica di Washington deliberò di non festeggiare nè l'uno nè l'altro, finchè le loro relazioni e osservazioni astronomiche non sieno soppoposte alla critica scientifica.

— L'Inghilterra prenderà l'iniziativa per il disarmo.

— Nella Rumenia imperversarono uragani. A Costanza, crollò una tettoia, sotto cui si erano rifugiati 600 soldati. Otto ne rimasero morti; quindici feriti.

La richiesta di copie del Giornale che non venga dai rivenditori ordinari, non avrà evasione se non sarà fatta a mezzo vaglia od accompagnata dal relativo importo anche in francobolli.

Luigi Princighs gerente responsabile

Un altro dovere

Voi vi siete associati od avete iscritti i vostri figli alla Cassa Mutua Cooperativa Italiana per le Pensioni di Torino. Ed avete fatto bene perchè impiegate i vostri risparmi in una istituzione formidabile che vi darà una pensione in confronto di poche lire di anni da voi versate. Ma ciò non basta. Legge del progresso umano e il proselitismo. Voi avete risolto col mezzo più acconcio il problema del futuro, ma è necessario che con ottima propaganda di altruismo facciate conoscere ai vostri amici, conoscenti, colleghi l'esistenza di questa Cassa; che ne spiegate loro il funzionamento, le basi tecniche, che ne enumeriate i trionfi continui, l'incremento progressivo dei soci, che dimostrate loro la necessità di aderire a questo grande sodalizio previdente che getta le sue radici in ogni zolla del nostro paese.

Così sarete benemeriti della previdenza popolare: illuminerete gli ignari sulla virtù del risparmio e riuscirete in breve tempo a recare al vostro istituto un buon numero di nuovi associati. Voi siete ora 430 mila: ognuno di voi può agevolmente procurare almeno un nuovo associato nell'ambito delle sue conoscenze. Pensate che con questa propaganda semplicissima la Cassa Pensioni potrà aumentare enormemente i suoi soci non solo ma anche accrescere il suo capitale (che ora è di 42 milioni) e distribuire ai suoi associati pensioni più ingenti.

I ricordino i soci volonterosi (il cui nome verrà iscritto nella rubrica apposita sul Bollettino sociale mensile della società) che essi potranno avere statuti e programmi gratis rivolgendosi alla Sede Centrale di Torino via Pietro Micca N.o 9 od alle Succursali di Milano, piazza Castello N.o 5 — di Bologna, via Indipendenza N.o 61 — di Roma, via del Tritone N.o 9 di Napoli, Galleria Umberto Io ottagono 83 — di Genova, via XX Settembre N.o 24 — di Livorno T. corso Vitt. Eman. N.o 13 — di Cremona corso Campi N.o 12 oppure all'agenzia locale Udine **Giuseppe Ceschiutti**, Tip. frat. Tosolini Piazza V. Em.

APPENDICE 30

GLI AMORI TRAGICI

— E' per quando non ci sarò più io, disse una volta con uno sguardo strano. La mamma la guardò con doloroso stupore. La figlia si era occupata fin là con tanta tenezza dei suoi più piccoli bisogni, allorchè doveva provvedervi col proprio guadagno, ed ora perchè non doveva essere lo stesso, divenendo la moglie di Roberto.

Non è confortante di dover guadagnarsi il pane col lavoro, quando si è raggiunta una certa età. Dirce parve indovinare le tristi riflessioni di sua madre, si curvò verso di lei, e le baciò i capelli grigi.

— Son divenuta così debole e malaticcia che bisogna prepararsi a tutto; non vorrei lasciarti senza risorse, ecco cosa intendeva poco fa!

La madre scoppiò allora in pianto. Dirce la guardò a lungo e pensosamente.

— Felice te, o mamma, che puoi ancora piangere.

XX.

Luigi Sangiorgio pensava al perchè non poteva scuotere il fascino che immobilizzava la sua energia, la sua ferrea volontà, egli che soleva dire: Ciò che si vuole veramente, si fa! Egli non aveva che a ritirare il piede da quell'abisso ch'egli scorgeva ad occhi aperti, davanti a se. Chi gliene toglieva la forza? Oh Dirce, Dirce, perchè dovevi passare nel mio cammino? Era un uomo, ed ora sono un vile, portavo alta la testa e fiera, ed ora mi trascino curvo, schiavo d'una passione colpevole che mi brucia il sangue, misero e debole invoco l'Onnipotente: Padre, m'avete abbandonato? Ed egli si profondò in riflessioni dolorose finchè la domestica entrando lo riscosse.

— Signor padrone, una signora velata chiede di poterle parlare.

— Falla entrare, disse Luigi, quasi meccanicamente, e nell'istesso modo levò lo sguardo stanco sulla figura femminile, velata, che entrò subito, fece alcuni passi evitando verso di lui, e poscia presa quasi da vertigini si appoggiò pesantemente allo schienale di una scranna.

— Dirce, gridò l'avvocato. Oh, come è possibile?

— Sì, Dirce, ripetè essa alzando il velo con moto lento e triste.

L'ultimo avanzo di forze stava per abbandonarla, essa vacillò, ed egli sostenne e la fece sedere, poi inginocchiatosi dinanzi ad essa, nasconde il volto nelle sue mani.

Essa si riebbe e si raccolse per la prima.

— Non dobbiamo intenerirci reciprocamente, disse allontanandolo da se con sforzo evidente, non venni a lei con sentimenti folli o colpevoli, venni per chiedere aiuto, consiglio. Smarrita in un labirinto la mia anima tormentata cerca invano un'uscita, un filo che la conduca a salvamento. In un'ora tremenda seppi ch'ella soffre come io soffro ma prova anche cosa sia il dovere d'un uomo onesto verso l'amico, come io voglio mantenere intatti gli obblighi impostimi colla promessa a Roberto. Uniti nel sentire, dobbiamo anche essere uniti nel decidere ed agire. Non fu colpa nostra se incontratici le nostre anime si accesero di egual fiamma d'amore, il destino ci condusse sul suo rude sentiero. Ma l'avvenire è in nostro potere. Nostra e la volontà di decidere sulle conseguenze dei nostri sentimenti! E per sapere cosa avverrà, come debba finire il dramma delle nostre esistenze venni a casa sua.

— Il mio cammino mi sta delineato dinanzi, mormorò egli senza guardarla. Rinunciare! Roberto accorrerà per salvarla, per legarla alla sua vita per sempre. Già gli ho confessato tutto. In quest'ora un rapido vapore lo porta sulle maestose onde dell'Atlantico, egli la possederà, perdonando forse all'infelicissimo amico. Ed io? Cosa conta un'esistenza più o meno in milioni di vite umane? Una goccia nell'Oceano, andrò in fondo.

— Non solo, balbettò Dirce con riso convulso, nella mia anima risuona una frase soave: Morirò con te! — Perchè mi fissa così? Non ha forse trasfuso, in me quelle parole che mi redimono? Morirò con te. Ogni confusione d'idee s'arresta, la lotta della passione cessa con quella sola frase; morirò con te! Sono io forse la più coraggiosa? Teme la morte che lo vedo così pallido atterrito, immobile?

Continua.

Orario ferroviario.

Partenze da Udine.

per Pontebba: Lusso 5.8; A. 6; D. 7.58; A. 10.35; A. 15.44; D. 17.15; A. 18.10.
per Trieste (Via Cormons): Lusso 5.35; A. 5.45; A. ...; A. 12.53; A. 15.42; D. 17.25; A. 19.55.
per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 13.11; 19.27.
per Venezia (Via Treviso): A. 4.; A. 8.20; D. 11.25; A. 13.10; 17. 0; D. 20.5; Lusso 20.32.
per S. Giorgio - Venezia 7; 8; 13.11. 16.20; 19.27.
per Cividale: 5.30; 8.35 11.15 13.20 17.47; 21.50.
per S. Daniele (P. Gemona): 6.36; 9.5; 11.40; 15.25; 18.34.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: A. 7.41; O. 11; A. 12.44, A. 17; D. 19.45; Lusso 20.27; A. 22.8.
da Trieste (Via Cormons): A. 7.32; D. 11.6; A. 12.50; A. 15.20; D. 19.42; Lusso 20.58; A. 22.58
da Trieste (Via Cervignano): 8.30; 17.35; 21.46.
da Venezia (Via Treviso): O. 3.20; Lusso 4.56; D. 7.45; A. 10.7; A. 12.10; A. 15.50; D. 17.5; O. 19.4; 22.50.
da Venezia (Via S. Giorgio): O. 8.30; 9.48, 15.10; 17.35; 21.46.
da Cividale: O. 6.50, 9.54; 11.55; 16.7; 19.25.
da S. Daniele (P. Gemona): 7.32; 10.5; 12.36, 15.17; 19.30.

Avvertenze: Nei diretti delle 11.25 per Venezia delle 17.15 per Pontebba vi sono anche le terze classi.

Col primo maggio fino a tutto settembre sulla linea Udine-S. Daniele treni festivi: Partenza da Udine, ore 21.37; partenza da S. Daniele ore 21

Banca Cooperativa Udinese

SOCIETÀ ANONIMA A CAPITALE ILLIMITATO

Situazione al 31 Agosto 1909.

ATTIVO

Cassa	L.	35,097.33
Portafoglio	»	5,157,394.8
Antecipazioni, Riporti e Conti Correnti garantiti	»	3:7,410.2
Valori pubblici di proprietà della Banca	»	226,363.5
Debitori diversi.	»	72.739,4
Corrispondenti bancari e diversi	»	636,473.7
Stabili e mobilio di proprietà della Banca	»	116,198.62
Effetti per l'incasso	»	5,207 62
Valori di terzi a cauzione ed a custodia	»	1,341,691.40
Interessi passivi, tasse e Spese	»	178.803.89
	L.	8,097,380.78

PASSIVO

Depositi in Conto Corrente, a Risparmio e Piccolo Risparmio	L.	4,467.450,51
Cassa Previdenza degli impiegati	»	23,562.64
Corrispondenti bancari e diversi	»	1,579.257.43
Creditori diversi	»	12.215.10
Dividendi	»	10,368,—
Rifusione interessi a soci	»	817,24
Depositanti per valori come in attivo	»	1,341,.691.40
CAPITALE SOCIALE E RISERVE	»	424,804,51
Rendite corrente esercizio e risc. a. p.	»	237,213.95
	L.	8,097.380.78

Il Sindaco A. Ferrucci — Il Presidente GIO. BATTA SPEZZOTTI — Il Direttore G. Bolzoni

Emette Azioni a L. 40 cadauna.
Riceve somme in deposito al tasso del 3 1|2 - 3 3|4 - 4 0|0.
Sconta effetti e fa prestiti a Soci e non Soci.
Emette assegni Banco Napoli ed eseguisce ogni altra operazione bancaria.

Avvisi economici

400 Botti cerchiate ferro, litri 270 buonissime vendonsi. Rivolgersi **Ellero** — Cambiovalute — UDINE.

Udine — Tipografia ... 1909.